

4 novembre 2014

ANTITRUST NEWSLETTER

L'AGCM adotta linee guida in materia di calcolo delle sanzioni antitrust

Il 22 ottobre 2014 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Autorità) ha deliberato l'adozione delle "Linee Guida sulla modalità di applicazione dei criteri di quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'Autorità in applicazione dell'articolo 15, comma 1, della legge n. 287/90".

Le Linee Guida definiscono una specifica metodologia di calcolo per le sanzioni conseguenti alle violazioni delle norme italiane ed europee a tutela della concorrenza, in particolare il divieto di intese restrittive e di abuso di posizione dominante di cui agli articoli 101 e 102 TFUE e 2-3 della legge 287/90. Esse hanno la finalità di accrescere l'efficacia deterrente della politica sanzionatoria dell'Autorità, fornendo al contempo una maggiore trasparenza del processo decisionale e dell'iter di calcolo seguito nella comminazione delle ammende, facilitando così anche un effettivo sindacato giurisdizionale sul

quantum delle sanzioni.

In realtà, la Commissione europea aveva già emanato, da ultimo nel 2006, sue linee guida in materia di sanzioni antitrust da cui l'Autorità ha comunemente tratto orientamenti di principio. Tuttavia, le linee guida della Commissione non sono vincolanti per l'Autorità – essendo essa soggetta alle sole norme italiane in materia di sanzioni amministrative (la legge 689/81) – e ha potuto quindi discostarsene senza l'obbligo di dare una motivazione. Per contro, l'Autorità dovrebbe attenersi puntualmente alle Linee Guida da essa stessa emanate per tutelare l'affidamento che esse creano nelle imprese. In vero, essa si è espressamente riservata la possibilità di derogare ai criteri delle Linee Guida in circostanze eccezionali che richiedano l'utilizzo di criteri specifici, sennonché tali deroghe dovranno essere puntualmente motivate con un ragionamento scevro da vizi logici e giuridici.

Le Linee Guida ricalcano nella sostanza la prassi dell'Autorità nonché gli orientamenti UE e le indicazioni della giurisprudenza amministrativa, ma contengono alcune precisazioni importanti che contribuiscono a maggiore trasparenza e prevedibilità sull'importo delle ammende. Di seguito sono riassunte le previsioni più interessanti dei nuovi criteri di calcolo:

- l'introduzione di una percentuale minima del 15% del valore delle vendite nel mercato rilevante come base di partenza dell'ammenda (da moltiplicare per la durata dell'infrazione) in caso di infrazioni *hardcore*, ovvero cartelli di fissazione dei prezzi, di ripartizione dei mercati e di limitazione della produzione (per le infrazioni meno gravi la base dell'ammenda può partire da una percentuale inferiore);
- la possibilità di incrementare la sanzione finale fino al 50% qualora l'impresa responsabile realizzi un fatturato totale a livello mondiale particolarmente elevato rispetto al valore delle vendite dei beni o servizi oggetto dell'infrazione, oppure appartenga a un gruppo di significative dimensioni economiche (la maggiorazione può arrivare al 100% dell'importo di base nei casi di recidiva);
- L'introduzione di chiarimenti specifici per il calcolo della sanzione nei casi di collusione nell'ambito di procedure di gare per appalti pubblici;
- Il riconoscimento quale circostanza attenuante dell'adozione ed effettiva applicazione di uno specifico programma di *compliance*;
- L'esplicito riconoscimento della cosiddetta *amnesty plus*, ovvero la possibilità di un'ulteriore riduzione della sanzione (fino al 50%) qualora l'impresa fornisca informazioni ritenute decisive per l'accertamento di un'infrazione diversa da quella oggetto dell'accertamento.

A nostro avviso, ha particolare importanza il **riconoscimento dell'adozione di uno specifico programma di compliance come circostanza attenuante**. Fino ad ora, gli orientamenti UE e nazionali hanno sistematicamente escluso che l'adozione di tali programmi potesse assicurare uno sconto di pena. Questa posizione è stata messa in discussione da più parti negli ultimi anni e alcune autorità nazionali hanno introdotto una

politica sanzionatoria tesa ad incentivare maggiormente la diffusione di seri programmi di *compliance* aziendali. Con questo riconoscimento, l'Autorità si pone in linea con le posizioni più avanguardiste in termini di politica sanzionatoria, incentivando così le imprese a comportamenti virtuosi e a diffondere una maggiore "cultura della concorrenza".

Per ulteriori informazioni su questo tema o altri in materia di concorrenza contattare l'Avv. Enzo Marasà (enzo.marasa@orsingher.com), Counsel responsabile della *practice* di diritto antitrust e regolatorio dello Studio.